Pascal Quignard. Littérature hors frontières, Irène Fenoglio et Verónica Galíndez-Jorge

Stefano Genetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1474>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1474

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2015

Paginazione: 634

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefano Genetti, «*Pascal Quignard. Littérature hors frontières*, Irène Fenoglio et Verónica Galíndez-Jorge», *Studi Francesi* [Online], 177 (LIX | III) | 2015, online dal 01 décembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1474> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1474>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Pascal Quignard. *Littérature hors frontières*, Irène Fenoglio et Verónica Galíndez-Jorge

Stefano Genetti

NOTIZIA

Pascal Quignard. *Littérature hors frontières*, sous la direction de Irène FENOGLIO et Verónica GALÍNDEZ-JORGE, Paris, Hermann, 2014, pp. 212.

- 1 Bordi, margini, soglie: tra linee di demarcazione e sconfinamenti si muovono gli atti del convegno tenutosi a San Paolo del Brasile il 7 e l'8 ottobre 2013. È stata tra l'altro l'occasione per presentare il programma di traduzioni in portoghese di testi di Quignard (Ruth SILVIANO BRANDÃO, *Traduire "Le Nom sur le bout de la langue"*, pp. 169-176) e per sottolineare la centralità, nella pratica quignardiana, dell'attività traduttiva, nonché dell'idea di traslazione – vale a dire di “metafora” etimologicamente intesa – non solo come scambio linguistico-culturale ma anche come perdita dei confini spaziotemporali dettata dall'indissociabilità di lettura e scrittura (Verónica GALÍNDEZ-JORGE, *Lec(ri)ture*, pp. 73-89). A questo proposito, volentieri si coglie l'opportunità di segnalare, sul versante italiano, la traduzione di *Bute* firmata da Angela Peduto e pubblicata, nel dicembre 2014, dalla casa editrice astigiana Analogon.
- 2 Incentrati sulla porosità delle frontiere tra i generi letterari (Mireille CALLE-GRUBER, *Passages des genres. Stases et extases dans les récits de Pascal Quignard*, pp. 91-107), le categorie estetiche (Chantal LAPEYRE-DESMAYSON, *Pascal Quignard, un baroque contemporain*, pp. 109-129) o le istanze psicanalitiche (Yolanda VILELA, *Les "sordidissimes" et la question de l'objet*, pp. 153-167, sulla nozione lacaniana di *objet*), gli interventi di San Paolo sono incorniciati da un inedito di Pascal QUIGNARD (*Le hors frontière*, pp. 9-17), dove la meditazione sulla letteratura come secessione «hors cité» (p. 13) e dis-integrazione sociale assume accenti “politici” che risuonano anche in *Sur l'idée d'une communauté de*

solitaires (variazioni sulle rovine di Port-Royal edite nella collana «Arléa-Poche» nel marzo 2015), e dalla stimolante sezione «S'initier à la lecture de Pascal Quignard», che riunisce i commenti di quattro studenti e le relative reazioni dell'autore.

- 3 Se in *La singularité hors les frontières de l'identité* (pp. 43-71), Irène FENOGLIO si interroga, sulla scia di Benveniste e dello psicanalista britannico Adam Phillips, sull'espressione di una soggettività, al contempo *solitaire* e *solidaire*, svincolata dalla definizione di un'entità identitaria univoca, in *Humain-animal: l'ultime frontière* (pp. 21-41), Jean-Louis PAUTROT ripercorre un'ampia tradizione poetico-filosofica che da Descartes arriva fino a Nietzsche, ai Surrealisti, a Bataille e Derrida: tramite un'efficace ricapitolazione dei motivi – memoria antropo-zoologica e bestiario, predazione e *anthropomorphose* – che in Quignard concorrono a destabilizzare il logo-antropocentrismo, sottolinea le molteplici «figures de vivance» (p. 24) di cui la valorizzazione dell'animale nell'umano è portatrice.
- 4 Un cenno a parte merita la riflessione metacritica intitolata *Le visage troué du critique quignardien* (pp. 131-151) dove Camilo BOGOYA traccia il profilo – o, meglio, i profili – del commentatore dell'opera di Quignard distinguendo tre tipologie: il «critique obéissant», il «critique transgresseur» e il «critique artiste». Mobilitando i concetti di autorità e autorialità, di circolo ermeneutico e «sidération de la lecture» (p. 135), egli individua nella sottomissione o identificazione, nella distanziamento e nella ri-creazione tre modelli ricorrenti di ricezione. Mette così in rilievo il rischio del mimetismo interpretativo, se non della ripetizione, insito in un'opera che, tra autoreferenzialità e riscrittura, forgia e dispiega un lessico speculativo che anticipa e deprogramma il discorso critico cui pure fa appello, la frontiera e lo sconfinamento in questione essendo, in questo caso, quelli tra discorso e metadiscorso letterario all'interno dell'opera stessa e nel dialogo che si instaura con il lettore, a iniziare dal lettore “professionista”.